

**CLAUDIO
LOLLI**

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola dal 23 agosto il 6° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

13

sabato 20 agosto 2005

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

**CLAUDIO
LOLLI**

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola dal 23 agosto il 6° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

L'Aston Martin

Dopo 91 anni di storia, quest'anno la Aston Martin produrrà per la prima volta profitti. Lo ha detto il numero uno della casa automobilistica (controllata dalla Ford), Bez La svolta, proprio nel momento in cui James Bond - che l'ha resa famosa nel mondo - le ha preferito una Panda 4x4



SEMPRE PIU' CO.CO.CO. MA GUADAGNANO MENO

L'esercito dei co.co.co., nelle sue diverse articolazioni, è cresciuto in quattro anni del 75%, raggiungendo a fine 2004 quota tre milioni e 300mila. Non crescono invece le loro retribuzioni: nell'anno passato la media dichiarata ai fini contributivi è scesa da 9.700 a 8mila euro l'anno. È quanto emerge da un rapporto dell'Inps sulla gestione "parasubordinati". Un calo riconducibile alla riduzione dei giorni lavorati oltre che dei compensi medi.

SCIOPERO DELLA LUCE CONTRO IL CARO ENERGIA

Luci spente per cinque minuti alle 11,30 del mattino del 14 settembre, giorno in cui è stato indetto anche lo sciopero della spesa. È l'iniziativa promossa da Intesaconsumatori per chiedere la convocazione di un tavolo nazionale per affrontare la crisi energetica del Paese. Per quest'anno le associazioni stimano una «bolletta complessiva, tra benzina, gas ed elettricità di circa 4mila euro», con aumenti che causeranno alle famiglie una perdita di potere d'acquisto di circa 1.500 euro.

Consumi, un disastro anche la stagione dei saldi

I commercianti denunciano un calo del 15-20%. Si salvano solo bancarelle e spacci aziendali

di Marco Tedeschi / Milano

CAPORETTO È più che fallimentare il consumo dei saldi estivi nelle principali città italiane. I dati medi delle associazioni dei commercianti parlano di un crollo tra il 10 e 15%, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, mentre il periodo delle vendite a

prezzi scontati è ormai agli sgoccioli.

Una caduta verticale ancora più accentuata, secondo le associazioni dei consumatori, è che arriva fino a meno 20-25%. A fronte della fuga dai saldi che non sembrano più godere dell'appeal tradizionale, va registrata invece un'attrazione trasversale tra le fasce dei consumatori per altri tipi di offerte, a prezzi concorrenziali tutto l'anno, come outlet, grandi superfici e soprattutto i mercatini. A differenza dei negozi, le bancarelle dei mercati fanno ormai il pieneone, sia nelle grandi città che nei piccoli centri, e a frequentarle non sono solo le massaie ma anche consumatrici più giovani ed esigenti. «È la vera novità delle ultime stagioni, la gente si affolla lì», conferma il presidente della Fismo (Confesercenti), Alfredo Ricci.

«Nonostante i prezzi buoni complessivamente, con sconti anche del 50-60% il bilancio dei saldi è negativo, la macchina non riparte, si è registrata una contrazione dell'8-10%», lamenta invece Roberto Polidori, vicepresidente Federmoda Italia, aderente a Concommercio. Al punto che le associazioni dei commercianti stanno pensando di proporre una modifica della legge Bersani. «O una data fissa per tutta Italia, o una diversa modulazione - spiega Polidori - le città che possono contare sull'apporto turistico come Roma, Venezia, Firenze, Milano, sono andate un po' meglio, con cali tra il 6 e l'8%. Ma la crisi è generalizzata, si salvano le griffe, i prodotti di qualità anche perché

quella fascia di consumatori risente meno della crisi economica. Per le famiglie di fascia media invece, la quota di spesa dedicata all'abbigliamento pari al 12-15% del bilancio casalingo, si va sempre più erodendo».

Il crollo verticale dell'estate 2005 è ancora più accentuato se si confronta alla diminuzione già registrata con gli scorsi saldi invernali, secondo la Confesercenti. Più ottimista Federmoda, che associa 33.000 imprese al dettaglio, «ma comunque la tendenza negativa viene confermata», osserva Polidori. Considerando oltretutto che l'estate 2004 era già stata una stagione negativa per le vendite scontate. Dall'altro lato, il boom di outlet e mercatini è un fenomeno registrato anche dall'associazione del tessile della Confcommercio: «Sì, c'è un indubbio sviluppo. Dieci anni fa le vendite su aree pubbliche coprivano il 6-8% del totale del dettaglio, oggi questa quota è salita fino al 12% e oltre».

«Saldi tutto l'anno. Chi ha più filo tesso», è lo slogan lanciato dall'Intesa consumatori «I saldi non pagano più. Abbattete i prezzi e via alla competizione tutto l'anno», è quindi il consiglio ai negozianti che arriva dal presidente della Federconsumatori, Rosario Trefiletti. E il Codacons invita tutti a «sfidare le regole e proseguire con le svendite fino al 6 gennaio in tutt'Italia. Solo quando gli italiani torneranno dalle ferie i consumi potranno impennarsi».

**Le associazioni
dei consumatori
stimano un calo
ancora maggiore:
meno 20-25%**



Foto Onorati/Ansa

UNIPOL-BNL

In arrivo uno scambio di partecipazioni nei settori bancario e assicurativo

MILANO Unipol predisporrà un piano industriale per Bnl che prevede l'acquisto di Unipol banca da parte di Bnl e la cessione del 50% di Bnl vita da parte della banca alla compagnia assicurativa. Lo prevede il patto parasociale firmato il 18 luglio tra Unipol, un gruppo di cooperative, Banca Carige, Nomura e Hopa in vista del lancio dell'opa della compagnia bolognese su Bnl.

In particolare, all'interno degli accordi, «si dà atto che Unipol predisporrà un piano industriale di integrazione e riorganizzazione di Bnl nell'ambito del gruppo di Unipol che, fra l'altro, prevederà i passaggi di mano incrociati delle due partecipazioni attualmente in portafoglio ai due gruppi. Il patto prevede un capitolo specifico sul piano industriale nel quale si precisa che entrambe le operazioni saranno effettuate a termini e condizioni di mercato e per un corrispettivo che dovrà essere accertato e certificato da perizie predisposte da una primaria banca d'affari. «Bnl e l'attuale gruppo della stessa saranno consolidate ed entreranno

a far parte del gruppo Unipol» precisa il patto che ha durata tre anni, salvo rinnovo concordato.

Nonostante il clima postferragostano, è attualmente in corso la due diligence tra Credit Suisse First Boston e Unipol per l'affare Bnl. In questi giorni prosegue dunque lo scambio di carte tra la compagnia guidata da Giovanni Consorte e Credit Suisse, capofila del pool di banche che garantiscono l'opa su Via Veneto. Intanto, nonostante l'entrata in scena dell'Antitrust che ha acceso un faro sull'operazione, fonti vicine a Unipol confermano che «non c'è nessun intoppo e non si prevede nessuno slittamento dei tempi previsti per l'opa». Nei prossimi giorni, continuano le fonti, la compagnia darà le carte richieste all'Antitrust, ma «i tempi dovrebbero essere rispettati, ci potrà essere solo qualche piccolo rallentamento, dovuto alla trasmissione dei documenti richiesti».

Perché l'opa possa decollare occorre il nullaosta di Consob, Isvap, Bankitalia e Antitrust.

Bloccate nei porti le camicie cinesi

I prodotti tessili hanno superato le quote massime fissate dall'accordo di Shanghai

di Luigina Venturini / Milano

BLOCCO MERCI Mentre i magazzini europei languono proprio alle porte della nuova stagione autunno-inverno, i porti cinesi traboccano di maglioni che non

possono prendere il largo, custoditi nelle navi costrette all'ancora dall'accordo di Shanghai. Solo il 10 giugno scorso Ue e Cina si erano accordate per limitare le esportazioni tessili dal gigante asiatico, ma in poco più di due mesi le quote annuali massime sono state raggiunte e superate. Risultato: il blocco merci.

Nei giorni scorsi era toccato a giubbotti, pullover e pantaloni sfondare i quantitativi stabiliti. Ieri hanno raggiunto la soglia proibita anche le camicie, mentre per le t-shirt e i prodotti in lino potrebbe trattarsi di poche ore: «Le quote per queste categorie sono state colmate - ha annunciato la commissione Ue - le autorità degli stati membri non rilasceranno ulteriori licenze per i prodotti considerati. Per gli altri il limite è vicino». Sul da farsi, rispettare alla lettera l'accordo e congelare il commercio fino al 2006 o trovare soluzioni tecniche più elastiche e sbloccare così i capi d'abbigliamento, è però polemica tra nord e sud Europa.

Se Italia, Francia e Portogallo sono intenzionati a difendere i propri distretti del tessile dalla valanga asiatica, Olanda, Danimarca, Svezia e Finlandia chiedono a gran vo-

ce maggiore flessibilità. A rischio, infatti, è la grande distribuzione, forte dei prezzi competitivi che la merce prodotta in Cina assicura sul mercato.

In una lettera pubblicata sul Financial Times, i ministri del commercio dei quattro Paesi nordici hanno infatti paventato «grosse perdite finanziarie» a causa delle restrizioni imposte da un'intesa «che risponde ad una vecchia concezione dell'economia, senza tener conto delle esigenze del commercio moderno».

Con l'appoggio della Germania, hanno attaccato l'accordo di Shanghai senza tanti giri di parole: «Cercare di bloccare le importazioni e le delocalizzazioni equivale al suicidio economico, la reintroduzione delle quote non salverà ciò che rimane dell'industria tessile Ue». Di ben altro avviso il vice ministro italiano alle Attività produttive Adolfo Urso: «L'accordo sottoscritto da Ue e Cina è pienamente efficace ed ha ridato fiducia e speranza ai 2 milioni e 700mila occupati del settore, 800mila dei quali in Italia».

Secondo Urso, a nulla valgono i bassi prezzi dei capi d'abbigliamento prodotti in Cina, spesso gli unici abbordabili dai consumatori in questi tempi di vacche magre: «Se davvero si vogliono tutelare i consumatori occorre loro consentire di sapere da dove provengono le merci attraverso l'etichettatura obbligatoria del paese di origine. Semmai si può pensare a soluzioni tecniche come quella di anticipare parti delle quote previste per il 2006».

La Lega ricatta il governo. Solo a settembre si parlerà del «caso Fazio»

Giovanardi esclude che l'esecutivo si possa riunire il 26 agosto per discutere di Bankitalia. Anche Alleanza nazionale ora mette il piede sul freno. L'ipotesi dell'autoriforma

di Bianca Di Giovanni / Roma

RINVIO Il governo prende tempo sul «caso Fazio». Ieri Carlo Giovanardi ha smentito il suo collega (anche di partito, l'Udc) Mario Baccini ed ha escluso che il 26 agosto, giorno dell'attesissimo Ciar (comitato per il credito e il risparmio) sia convocato anche un consiglio dei ministri. «Il 3 agosto - ha spiegato Giovanardi - al termine dell'ultima riunione dell'esecutivo, ci siamo dati appuntamento per il 2 settembre». Dunque, nessuna riunione prima di quella data. Solo a settembre l'esecutivo parlerà del governatore, con l'ennesima relazione del ministro Domenico Siniscalco. Chiaro che il caso agita le acque

della maggioranza molto di più di quelle dell'opposizione, che spinge per una rimozione immediata dell'attuale governatore. «Fazio se ne deve andare per ridare fiducia ai mercati - spiega Enrico Morando, Ds - Poi si potrà parlare di riforma e di tutto il resto. Ma a questo punto la sua presenza è dannosa per lo stesso istituto». A quanto pare, però, Silvio Berlusconi in questo momento vuole tutto meno che aprire il duello sul governatore. Il fatto è che lungo la strada delle dimissioni la Lega si è messa di traverso e la sua maggioranza rischia di spaccarsi ancora. Senza contare il fatto che il cen-

tro-destra non ha ancora un «candidato» alla successione che sia di suo «gradimento». Per questo il premier spinge per un'autoriforma, che non significherebbe l'immediata ed automatica sostituzione del governatore in carica. Sia che si pensi ad un modello Bce (incarico di 8 anni), sia che si inserisca il limite d'età a 70 anni, la decisione si rinvierebbe comunque all'anno prossimo (Fazio compie 70 anni l'11 ottobre 2006).

«Sinora - ha detto ieri Roberto Calderoli - abbiamo letto una sorta di copia-incolla delle intercettazioni pubblicate, magari ad arte, sui giornali. Poi abbiamo avuto la versione dei verbali della Consob, ora mi sembra importante ascoltare la ver-



Antonio Fazio

sione di Antonio Fazio al Ciar. Poi decideremo il da farsi». Anche Gianni Alemanno, artefice della svolta di An su mandato e competenze durante la discussione della riforma del risparmio, mette il piede sul freno, sottolineando che è necessario «ascoltare le motivazioni del governatore in una sede istituzionale, senza accelerazioni». Chiude il cerchio Giovanardi. «Non credo proprio che ci sarà un intervento del governo - spiega il ministro - Nessuna soluzione traumatica come quella prospettata da montezemolo, profondamente sbagliata. Niente processi sommari. Il tema del risparmio è stato trattato a luglio e credo sia il tempo giusto per un orientamento del parlamento,

ma sganciato dalle polemiche». Così, i tempi si allungano in una sorta di «melina». Ma il gioco al rinvio ha i tempi contati: con la riapertura delle Camere il risparmio torna in discussione e il pressing degli anti-fazisti si farà sentire di nuovo. «Se fossi nella Banca d'Italia mi presenterei al prossimo Comitato per il credito e il risparmio con un

disegno volto a delineare l'autoriforma dell'istituto», ha dichiarato ieri il sottosegretario all'Economia Maria Teresa Armosino. Sulla stessa linea, che si appella alla sensibilità del governatore, l'altro sottosegretario Michele Vietti. Insomma, i segnali non mancano. Ma da Bankitalia non sembrano arrivare risposte in quel senso. Almeno per ora.

**Buon compleanno
a Jessica Giari**

per i suoi 18 anni da mamma, Martina, Stefano, i nonni
e tutto il Viale delle Margherite.

Roma, 20 agosto 2005